
Thailandia, la rivolta pacifica

Autore: Luigi Butori

Fonte: Città Nuova

Continuano le proteste, nel Paese, contro il governo guidato dal premier Yinluck Shiwanatra. Il popolo chiede, con occupazioni e mobilitazioni di massa, la fine della corruzione e maggiore attenzione agli interessi della gente

Continuano le proteste, in Thailandia, e la situazione comincia a diventare davvero problematica per il governo di **Yinluck Shiwanatra**, che voleva proporre un decreto legge per un'amnistia (progetto poi ritirato) di cui avrebbe beneficiato **Taksin Shinawatra**, fratello del capo del governo ed ex premier, in esilio volontario dopo essere stato condannato a due anni di carcere. Attualmente le proteste, di cui abbiamo già parlato in [un precedente articolo](#), stanno coinvolgendo sempre più persone.

In tanti si stanno rendendo conto che è giunto il momento di dare il proprio contributo affinché il Paese imbocchi una strada diversa e ci sia una vera partecipazione democratica e meno corruzione. Nei giorni scorsi c'è stata la marcia di un milione di persone, che ha invaso le strade della capitale, non lontano dal Palazzo Reale e dal Parlamento, con i manifestanti adunati lungo la famosa strada Ratchadamnoen. È una sorta di Champs Élysées della Thailandia: una strada bellissima, con ampie corsie.

I manifestanti non mollano e crescono di giorno in giorno: chiedono le dimissioni del Primo ministro e nuove elezioni. In realtà, però, è il cosiddetto "sistema Taksin" che viene contestato: un sistema che prende il nome dal fratello del primo ministro ed è ormai divenuto sinonimo di un tipo di sviluppo selvaggio che favorisce, a detta di tanti, la corruzione e la dimenticanza dei problemi della stragrande maggioranza della gente. Un sistema che incita al capitalismo senza regola e all'arricchimento solo di alcune grandi ditte.

La gente s'oppono, per esempio, all'ambiguo progetto dell'acquisto di riso da parte dell'agenzie del governo. Lo scopo dichiarato era quello di aiutare i contadini, sempre più indebitati, ma si è rivelato, in definitiva, un vero fallimento, perché le agenzie governative hanno favorito l'acquisto del riso dai grossi e potenti intermediari, che si sono arricchiti enormemente e hanno venduto anche riso di provenienza straniera. I contadini hanno perso anche stavolta!

Altra grande questione sono i "mega progetti", come i treni ad alta velocità verso il Nord ed il Sud del Paese, finanziati con prestiti internazionali che indebiteranno il paese per i prossimi 50 anni. Progetti che, si sa già da ora, non verranno terminati: non arriveranno né al Sud né al Nord, ma si fermeranno "a metà strada", in città non importanti. Poi ci sono i lavori per la costruzione di grandi strutture che

permettano di coinvogliare l'acqua piovana evitando, per i prossimi anni, nuove inondazioni: canalizzazioni enormi affidate ad una sola azienda, per di più straniera, che non ha un curriculum ricco di progetti importanti e ben realizzati. Insomma, la gente di Bangkok e gli studenti, nonché i professori di molte università della Thailandia, hanno detto e stanno dicendo basta a questo sistema di corruzione!

Tutti in strada, dunque, e tutti con un fischiotto, per far "sentire" il proprio disaccordo. Lunedì scorso la città è stata quasi senza traffico: strano per un lunedì di fine mese. Tanti hanno infatti evitato d'andare a lavoro, perché, in 13 luoghi chiave della capitale, i manifestanti hanno deciso di protestare con maggiore decisione, con l'occupazione di caserme e stazioni di polizia e dei luoghi di potere, come alcuni ministeri, e dei mezzi di comunicazione, per far sentire la propria voce. Una volontà di cambiamento e di rivolta, chiesta però con il sorriso dal popolo thailandese.

Il primo ministro, intanto, ha fatto sapere che non se ne andrà e ha chiesto di sedersi a un tavolo di trattative. I democratici all'opposizione e il popolo, però, hanno risposto picche. Il capo dei dimostranti, l'ex deputato dell'opposizione democratica, **Suthep Thaugsuban**, ha già marciato fino al ministero del Tesoro, chiedendo che cessi l'invio di denaro al Governo in carica. Sta anche chiedendo a tutti gli ufficiali del governo di non lavorare ed ai manifestanti di recarsi presso gli uffici governativi, senza danneggiare nessuna proprietà, "occupando" semplicemente gli ambienti e distribuendo fiori. Fino ad ora c'è stato un grande senso civico da parte di tutti, un grande senso di responsabilità. È quello che mi ha colpito stando, di persona, tra i manifestanti: tanta determinazione, ma pacifica.

Si è arrivati ad una svolta importante e decisiva, che condurrà sicuramente ad un rinnovamento della vita politica, ad una svolta, verso un'economia più solidale ed eticamente guidata. Non solo sviluppo e ricchezza per pochi, è il grido della gente: ma uno sviluppo sostenibile, equilibrato e condiviso con tanti, con tutti, come vuole anche il grande ed amatissimo re, **Bhumibol Adulyadej**, che dà, in tal senso, un esempio da decenni. Si guarda ancora a lui: presto, il 5 dicembre, si celebrerà il suo 86esimo compleanno. È desiderio di tutti i thailandesi, in quel giorno, essere uniti per gridare: "Auguri nostro amato re!". Speriamo che ciò possa accadere.